

Discorso pronunciato dal Consigliere nazionale Simone Gianini in occasione dei festeggiamenti per il 1. agosto 2024 a Massagno (fa stato il discorso orale)

Cara Sindaca, cari Municipali e Consiglieri comunali di Massagno,
Caro Presidente della Pro Massagno,
care e cari concittadini del Comune di Massagno, ma anche provenienti dal resto del Cantone in quest'oasi di pace,

permettetemi anzitutto di ringraziare la Pro Massagno e in particolare il suo presidente Franco Locatelli per avermi invitato quale oratore ufficiale alla vostra tradizionale Festa del primo d'agosto al Grotto Valletta.

Ho subito accettato con entusiasmo, anche perché mi ero sì già impegnato a tenere l'allocuzione nel mio Comune di attinenza, Faido, ma alla sera. E anzi, proprio questa mia origine vallerana (pur lavorando da oramai 20 anni a Lugano, tra gli altri con il vostro Vicesindaco, che saluto affettuosamente), così come l'occasione di tenere lo stesso giorno il discorso del primo d'agosto in due realtà apparentemente così diverse (una cittadina, l'altra di montagna, una sottocenerina e l'altra dell'Alto Ticino), mi hanno fatto riflettere su cosa potesse venire a raccontarvi oggi un neo Consigliere nazionale, nato e cresciuto in Leventina.

Saggiamente non tratterò di sport (soprattutto di hockey, anche se so che è tradizione cantare qui, oltre al Salmo svizzero, pure la Montanara...), così come non entrerò nel delicato tema della perequazione intercomunale, talvolta invero anch'esso paragonabile a un derby (proprio com'è vissuto a Palazzo federale anche tra i diversi Cantoni, dove noi ticinesi giochiamo ancora un ruolo di cenerentola, sperando però con la futura revisione del sistema di avere finalmente anche noi la possibilità di vincere il campionato).

Mi permetterete allora, cercando un parallelismo con quanto andrò questa sera a raccontare ai miei convallerani, di partire dalla constatazione – che ci accomuna tutti – di com'era ancora il nostro Cantone quando entrò in vigore la Costituzione federale, di cui abbiamo festeggiato il 175° lo scorso anno: era generalmente caratterizzato da un'arretratezza educativa, tecnica ed economica, che sembrava lasciare poche speranze allo sviluppo e al progresso, di cui godevano invece già alcuni Cantoni dell'Altopiano. Non per nulla tanti nostri avi (compreso il mio compianto nonno Gaetano, che all'inizio del 1900 lavorò per più di 10 anni in California) dovettero emigrare all'estero per cercare di uscire dalla povertà.

Se proviamo ora per un momento ad immaginare di raccontare ai contemporanei di allora com'è diventato oggi il nostro Cantone grazie all'azione ispiratrice e riformatrice, ad esempio, di personaggi come l'educatore Stefano Francini (di cui ritroverò la statua questa sera in piazza a Faido), tra i fondatori del Politecnico federale, oppure, pensando a un illustre massagnese, Giuseppe Lepori, anch'egli Consigliere federale e iniziatore dell'arrivo della televisione, che pure contribuì in modo decisivo alla coesione e al progresso del Paese,

- potremmo, ad esempio, sottolineare di avere un sistema scolastico di base accessibile a tutti, con poi la possibilità di continuare con gli studi medio-superiori, rispettivamente di scegliere un apprendistato e, anche in questo secondo caso, grazie a un sistema duale di pratica professionale e d'insegnamento scolastico, accedere a una formazione ulteriore.

Ne sarebbe certamente impressionato chi viveva in un Cantone, in cui poche centinaia di ticinesi maschi (su una popolazione allora di circa 100'000 abitanti) potevano spingersi oltre la formazione elementare (Massagno in questo ambito è stato esemplare, con tracce di una prima scuola già nel 1801) e in poche decine accedevano poi alle scuole universitarie;

- oppure potremmo raccontare che per raggiungere le principali città dei Cantoni d'Oltralpe, oggi bastano poche ore in automobile grazie alla galleria autostradale del San Gottardo (beninteso quando non è intasata dal traffico dei vacanzieri, *ma questo magari non glielo diciamo*) oppure (anche qui *deragliamento dello scorso anno a parte*) percorrendo a più di 200 km/h la galleria ferroviaria più lunga del mondo;
- o ancora potremmo raccontar loro dei progressi nella tecnica, che hanno reso la Svizzera stabilmente il Paese più innovativo al mondo e anche il Cantone Ticino – con presenze d'eccellenza nella ricerca biomedica, nella farmaceutica, con l'Università della Svizzera italiana, la Scuola universitaria professionale, il Centro svizzero di calcolo o la costituenda sede ticinese del Parco svizzero dell'innovazione – una delle regioni più promettenti d'Europa.

Ne sarebbero sicuramente orgogliosi.

Per onestà intellettuale, dopo averne elencato i successi e se possiamo forse sorvolare *sui vacanzieri in colonna al Gottardo o sulla chiusura per oltre un anno della galleria ferroviaria di base*, non potremmo invece esimerci dal ricordare che proprio quest'anno veniamo però da un'ondata di maltempo che ha spazzato via vite, ricordi, case, strade e intere porzioni di territorio, tanto in Mesolcina, quanto in Alta Vallemaggia (senza dimenticare il Vallese), e che al grido di aiuto delle comunità toccate vi è stato sicuramente chi (e sono molti) sin da subito ha risposto presente! con grande slancio di solidarietà, ma anche chi – **dai salotti ovattati d'Oltralpe** (non so quanto provocatoriamente o pensandolo veramente) – ha sostenuto che bisognerebbe invece chiedersi, **se sia ancora sensato investire nella ricostruzione e nella protezione di valli laterali che sarebbe meglio non vengano più abitate.**

Lo hanno sostenuto, **dimenticandosi dei principi che da sempre hanno contraddistinto e ancora caratterizzano il nostro Paese**, fatto sì di città, ma anche di campagna, sì di pianure, ma anche di vallate alpine.

E allora, proprio prendendo ispirazione dai tempi dei nostri avi che sono riusciti a costruire un Paese su cui – se si fosse utilizzato quel metro di giudizio – nessuno avrebbe scommesso, la risposta da dare oggi in occasione del Natale della Patria, in un mondo che (oltre alle guerre che tornano a renderlo instabile dal punto di vista geopolitico) sembra sempre più in balia dei pericoli naturali, *in primis* è sicuramente quella di **non dimenticare lo spirito di coesione e solidarietà nazionale**, tanto importante per le regioni di montagna con relativamente poche risorse fiscali e produttive, ma anche – è bene ricordarlo – per quelle urbane che, ad esempio, traggono l'energia elettrica di cui hanno bisogno proprio dall'acqua delle valli alpine (e qui a Massagno vi apprestate a festeggiare l'anno prossimo il centenario della vostra azienda elettrica comunale). Esattamente come furono promosse dopo le devastanti inondazioni del 1868, senza che qualcuno si sognasse di abbandonarle al proprio destino, bisogna quindi continuare a **investire in opere di premonizione e cura del paesaggio in tutte le zone del Paese.**

Consapevoli che i cambiamenti climatici intensificano la forza e la frequenza di eventi naturali sempre più estremi, oggi siamo però anche chiamati a incrementare gli sforzi, proprio come abbiamo visto essere già stata determinante in passato, **sulla formazione delle giovani generazioni, elevando il grado d'istruzione e di abilità professionale**, in tutte le professioni, **verso la resilienza** (che è la capacità di far fronte alle avversità uscendone rafforzati) **e la mitigazione dell'effetto dei pericoli naturali**, con lo scopo di prevedere ancor meglio, costruire ancor meglio, proteggere ancor meglio il nostro Paese (tutte le zone abitate del nostro Paese!).

Una delle occasioni in questo senso – **e vengo alla conclusione** – è, ad esempio, quella annunciata negli scorsi giorni dal Consiglio dei Politecnici federali – che personalmente sostengo con convinzione – di voler **riformare l'attuale organizzazione del Settore dei Politecnici, appunto, in modo da essere ancor più d'aiuto e più performante verso le sfide richieste dal Paese**. E in Svizzera abbiamo le eccellenze per esserne, ancora una volta, come nel passato, pionieri e leader. Le attuali due sedi principali di Zurigo e Losanna e i quattro istituti decentrati (PSI, WSL, Empa ed Eawag) hanno sinora svolto un ottimo lavoro, ma è solo orientando il Settore non per competenze, ma per missioni strategiche, idealmente in una sorta di **unico grande laboratorio nazionale svizzero** (uno *Swiss National Lab*), che si occupi in maniera coordinata e interdisciplinare della **mitigazione degli effetti del cambiamento climatico**, delle **nuove fonti di energia** e della **trasformazione digitale**, che si riusciranno a dare quelle risposte, appunto concrete e di speranza, non solo politiche, ma anche scientifiche, alle comunità delle regioni di montagna, che chiedono di continuare ad esistere.

E, da vallerano, sono grato e orgoglioso di poterlo affermare in un Comune urbano come Massagno, il cui Municipio e Consiglio comunale si sono già dimostrati vicini alle zone colpite dal maltempo, e li ringrazio.

Questa è la **Svizzera solidale, innovativa e resiliente** che ci caratterizza.

Questa è la Svizzera che vi invito a voler festeggiare oggi.

Buon 1. d'agosto a tutti!